

Dalla Parola di Dio cogliamo tre flashes per descrivere il grande dono della Vita consacrata.

1. Sulle strade del mondo

La pratica del digiuno fa parte di quell'ascesi per la quale l'uomo si eleva a Dio. Col digiuno si è portati ad alzare lo sguardo al cielo, a Dio. Digiunando l'uomo dichiara la sua libertà dalle cose, dal cibo in particolare, e ci si eleva in alto, favorendo il contatto con Dio.

Ma il rischio è di dimenticare così la dimensione terrena e umana della vita. Ecco perchè il profeta (Cfr Is 58, 7-10) richiama il popolo al vero significato del digiuno. Esso non allontana dagli uomini, non deve essere una pratica religiosa che aliena dal dovere fondamentale di ricordarsi dei fratelli. Vero digiuno è soccorrere i fratelli bisognosi.

Falsa è quella religione che pensa di onorare Dio disprezzando l'uomo. Questo ai tempi del profeta Isaia. Ma era vero anche ai tempi di Gesù. Quante volte il Signore ha dovuto lottare contro un formalismo rituale esteriore che si accontentava di formule e non aveva corrispondenza con la vita, con i poveri, con la giustizia... E questo è vero anche oggi. Come si può inneggiare a Dio ferendo il cuore dell'uomo?

Il religioso – come ogni credente – cerca Dio non lontano dagli uomini, ma percorrendo le strade polverose del mondo, entrando nella case dei poveri, facendosi compagno di cammino con i feriti e i malati della storia.

2. Custodi del dono ricevuto

Il sale serve forse a “risanare ciò che è diventato marcio?” si chiedeva il grande san Giovanni Crisostomo, commentando la parabola evangelica che anche noi stasera abbiamo ascoltato (Cfr Mt 5, 13-16). E rispondeva, “No, certo. Prima Dio rinnovava i cuori e li liberava dalla corruzione, poi li affidava agli apostoli; allora essi diventavano veramente il ‘sale della terra’, mantenendo e conservando gli uomini nella vita ricevuta dal Signore’ (G.Crisostomo).

E' Cristo infatti che con la sua Grazia libera dalla corruzione del peccato. E' lui che salva e purifica. A noi tocca conservare il dono ricevuto. Voi siete il sale... chiamati a custodire, a conservare proprio come fa il sale. E' l'appello che oggi è rivolto in modo speciale a voi religiosi. *“Voi siete il sale della terra”*. Dovete conservare saporito e sempre fresco il dono di Dio: il dono che voi avete ricevuto e i doni elargiti ai fratelli, a voi affidati.

Ieri sera, per esempio, qui in Cattedrale, nella giornata per la vita, è stato fatto dono della vita eterna, della vita di Grazia, della fede a quattro bambini piccoli, sono stati battezzati, sono diventati figli di Dio. Dicevo ai genitori e ai padrini: voi siete come il sale per i vostri bambini; dovere conservare in loro il dono grande ricevuto, dovete impedire che marcisca. che deperisca.

Voi religiosi, come ogni credente - con la vostra vita, con la vostra testimonianza, con il vostro entusiasmo voi impedito che questo mondo diventi marcio e imputridisca. E se per caso questo mondo fosse così – marcio e imputridito – non sarà perché non siamo stati sale e luce in modo soddisfacente?

3. “Debole e piccolo ucellino”

San Paolo, nel brano della lettera ai Corinti (Cfr 1Cor 2, 1-5) dichiara la sua piccolezza mentre confessa la grandezza del messaggio che annuncia: quando venni tra voi non vi ho annunciato Cristo crocifisso con l'eccellenza della parola e della sapienza, ma nella povertà e nella debolezza della mia parola e della mia persona... In un altro testo parla di sé come di un vaso di creta, fragile (cfr 2 Cor 4, 7); ma con dentro un tesoro prezioso. Direbbe la stessa cosa santa Teresa di Calcutta: “Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive”. E ancora santa Teresa di Gesù Bambino: “Io mi considero un debole ucellino coperto soltanto di poca lanuggine, non sono un'aquila...”. E pregava: “O Gesù, come è felice il tuo ucellino di essere debole e piccolo! Che farebbe se fosse grande?” (Storia di un'anima, manoscritto B). E san Francesco d'Assisi non voleva forse che i suoi i frati si sentissero ‘minori’ e tali fossero considerati dagli altri?

Noi preghiamo per voi religiosi, questa sera, perché il Signore continui ad operare cose grandi e meravigliose non con la potenza delle vostre opere, né con la magnificenza dei vostri discorsi, ma nella semplicità della vostra vita, nella sobrietà dei vostri conventi, nella fragilità delle vostre persone, nella povertà del vostro vestito: insomma nei vostri vasi di creta preghiamo perché si manifesti la potenza della sua bontà e del suo amore perché il mondo renda gloria al Padre vostro che sta nei cieli (Cfr Mt 5, 16).